

Presidenziali Oggi il primo turno, gli scenari

La Francia alle urne: Le Pen sfida Macron

di **Stefano Montefiori**
e **Massimo Nava**

Quarantotto milioni di francesi oggi votano per il primo turno delle elezioni presidenziali. Gli ultimi sondaggi indicano un testa a testa tra Emmanuel Macron e Marine Le Pen. Si profila il ballottaggio.

commento di **Aldo Cazzullo**
alle pagine 20 e 21

Macron e Le Pen: è un testa a testa

L'ombra del sorpasso sul voto francese

Oggi il primo turno delle elezioni: il presidente costretto a sperare nell'astensione per scongiurare la rincorsa

dal nostro corrispondente
Stefano Montefori

PARIGI Alla fine di una campagna elettorale distratta e fino a qualche giorno fa poco appassionante, una «campagna Tefal» come una pentola antiaderente sulla quale niente fa presa (formula di Brice Teinturier dell'istituto demoscopico Ipsos), 48 milioni di francesi oggi votano per il primo turno dell'elezione presidenziale.

All'improvviso i sondaggi hanno dato la sveglia: il presidente uscente Emmanuel Macron (26%) è ormai tallonato da una Marine Le Pen (25%) che al terzo tentativo non è mai stata così vicina alla vittoria. L'elezione diventa di colpo drammatica, dalle conseguenze epocali per la Francia e per l'Europa se a imporsi sarà la leader di estrema destra.

Rispetto al 2017 Le Pen ha rinunciato a proposte dirompenti e complicate da realizzare come l'uscita dall'euro e

dall'Unione, ma il progetto di fondo resta lo stesso: svuotare di competenze e di significato la costruzione europea, ridare tutti i poteri allo Stato nazionale, dimenticare la nascente difesa comune, fare uscire la Francia dal comando integrato della Nato e guardare alla Russia come a un partner inevitabile e, anzi, privilegiato. Un'alleata di Putin all'Eliseo, nel cuore dell'Europa, avrebbe ripercussioni enormi anche sulla guerra in Ucraina.

Le Pen è stata abile a relegare la questione in secondo piano, e Macron troppo sicuro di sé per rinfacciare con la dovuta decisione un legame con Mosca che in tempi di orrori russi dovrebbe risultare inaccettabile.

Macron era arrivato a superare il 30% nei sondaggi, oltre 10 punti sopra Le Pen, nei primi giorni dell'invasione, un mese e mezzo fa, quando i francesi si mobilitavano per accogliere i rifugiati ucraini e Marine Le Pen in tutta fretta mandava al macero migliaia

di volantini che la ritraevano fiera e sorridente al Cremlino accanto a Putin.

L'elezione sembrava allora già decisa, Macron non ha affondato il colpo peccando di presunzione, ha pensato che sarebbero bastate le sue foto in felpa e barba lunga la domenica al telefono con i grandi del mondo, da Biden a Draghi, da Zelensky allo stesso Putin, per tenerlo sul piedistallo da statista, molti gradini sopra gli avversari. Si è sbagliato. La «campagna Tefal» ha comunque trattenuto qualcosa: l'impegno di Le Pen a difendere il potere d'acquisto (prima preoccupazione degli elettori, secondo i sondaggi), e la promessa/minaccia di Macron di alzare l'età della pensione da 62 a 65 anni, chiedendo ai francesi di lavorare di più. Quale proposta è più allettante?

È così che il vantaggio apparentemente incolmabile di Macron si è perso. A meno di un exploit (da non escludere totalmente) di Jean-Luc Mé-

lenchon (17,5%, sinistra radicale), molto forte tra i giovani, stasera saranno con ogni probabilità Macron e Le Pen a occupare le prime due posizioni e a qualificarsi quindi per il secondo turno del 24 aprile. Se dovesse venire sorpassato dalla sfidante, Macron vedrebbe il suo compito complicarsi molto, anche perché il «fronte repubblicano» anti-Le Pen ormai non esiste più: al ballottaggio tra due settimane voteranno per lei anche non pochi elettori della destra gollista di Pécresse e addirittura della sinistra di Mélenchon, oltre agli ambienti dell'estrema destra dura di Zemmour, che voleva sostituirsi a Le Pen ma ha finito per darle più credibilità.

Macron può sperare nella grande astensione (prevista quasi al 30%), che di solito penalizza Marine Le Pen più di altri, e nella fedeltà del suo elettorato, che lo adora. Quanto agli altri, il vecchio voto utile «chiunque tranne Le Pen» sta lasciando il posto a «chiunque tranne Macron».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non sono io quello che ha simpatie per Putin. Non sono io a cercare finanziamenti dalla Russia. Queste cose le fanno altri candidati

Emmanuel Macron presidente uscente



Per il popolo è venuto il momento di sollevarsi. La prospettiva di un cambiamento non è mai stata così a portata di mano

Marine Le Pen leader del Raggruppamento Nazionale



Ho voluto difendere la tradizione della sinistra francese, affinché non venisse cancellata, com'è successo per i compagni italiani

Jean-Luc Mélenchon leader di «La France Insoumise»

Presidenziali

Le urne aperte e il mandato

✓ Oggi, dalle 8 alle 19 in provincia e alle 20 a Parigi e in altre città, sono aperte le urne per 48 milioni di francesi per l'elezione presidenziale. Il capo dello Stato è eletto per cinque anni

Il sistema di voto e il ballottaggio

✓ Se nessuno dei candidati supera il 50% dei voti al primo turno — risultato che appare scontato in questa elezione — si va al ballottaggio fra due settimane

I temi dello scontro e il recupero record

✓ Per i sondaggi Le Pen, da marzo, ha recuperato 10 punti su Macron puntando sulla difesa del potere d'acquisto e avversando la proposta di Macron di alzare l'età della pensione a 65 anni

Il voto dei giovani e il terzo incomodo

✓ Il testa a testa Macron-Le Pen però potrebbe riservare una sorpresa: Jean Luc Mélenchon. Sta crescendo da giorni, in modo continuo, spinto soprattutto dal consenso forte tra i giovani



Nathalie Arthaud

Nel 2008 diventa portavoce di Lutte ouvrière, partito di estrema sinistra. Si è candidata già alle elezioni presidenziali sia nel 2012 sia nel 2017 (Afp)



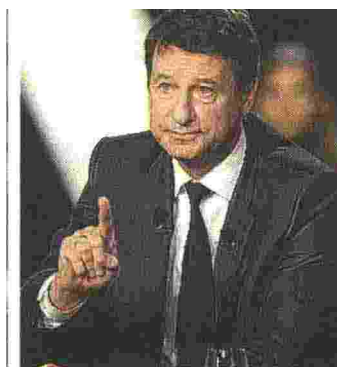
Nicolas Dupont-Aignan

Leader del partito sovranista Debout La France, dal 1997 è deputato all'Assemblea Nazionale. È stato già candidato sia nel 2012 sia nel 2017 (Afp)



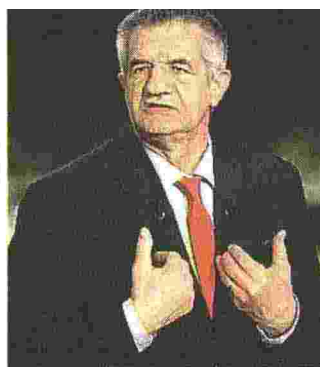
Anne Hidalgo

È sindaca di Parigi dal 2014. Nell'ottobre 2021, alle primarie del Parti Socialiste ottenne il 72 per cento dei voti diventando ufficialmente candidata (Afp)



Yannick Jadot

È stato direttore delle campagne per Greenpeace dal 2002 al 2008. Eurodeputato, è candidato del partito ecologista di sinistra Europe Écologie Les Verts (Afp)



Jean Lassalle

È deputato dell'Assemblea nazionale dal 2002 e candidato di Résistons! (centro). Nel 2017 è stato già in corsa per le elezioni presidenziali (Afp)



Marine Le Pen

A capo del Rassemblement National, già candidata nel 2012, nel 2017 perse contro Macron. Dovrebbe qualificarsi di nuovo al secondo turno (Afp)

**Emmanuel Macron**

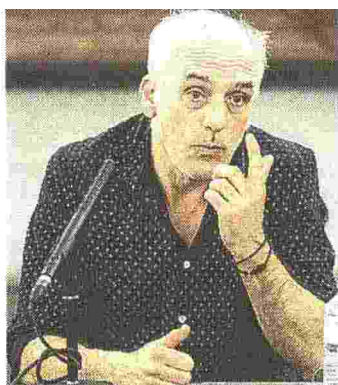
Nel 2017 a 39 anni è diventato il più giovane presidente nella storia di Francia, è il fondatore e leader di En Marche!. Cerca un secondo (e ultimo) mandato

**Jean-Luc Mélenchon**

Per il candidato della France Insoumise (sinistra radicale) terza corsa verso l'Eliseo. Dato al terzo posto, potrebbe sorprendere e qualificarsi

**Valérie Pécresse**

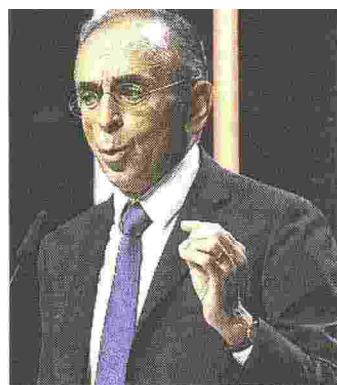
Ex ministra di Sarkozy, presidente dell'Île-de-France, ha vinto le primarie dei Républicains (destra gollista). È data al quinto posto (Afp)

**Philippe Poutou**

Candidato sia nel 2012 sia nel 2017 del Nouveau parti anticapitaliste. È un operaio in una fabbrica della Ford vicino a Bordeaux dove, dal 2020, è consigliere comunale

**Fabien Roussel**

È stato eletto deputato dell'Assemblée nationale del Parti communiste français nel 2017. Dall'anno dopo è anche segretario nazionale del Pcf

**Éric Zemmour**

L'ormai ex opinionista del Figaro ha fondato il partito di estrema destra Reconquête. Grande partenza, ma potrebbe non superare il quarto posto (Afp)



In marcia Emmanuel Macron, 44 anni, nato ad Amiens, nel 2017 ha conquistato anche la maggioranza in Parlamento con il partito «La Repubblica in marcia» (Damien Meyer)



Rivincita Marine Le Pen, 53 anni, nata a Neuilly-sur-Seine: al secondo turno nel 2017 aveva ottenuto il 34% dei voti contro il 66% di Macron (Philippe Lopez)